

NON CI PRENDONO PIÙ

40 anni
dal Mundial '82



MAV

Museo della figurina

Non ci prendono più 40 anni dal Mundial '82

18.06 —
18.09.2022

Museo della Figurina
Palazzo Santa Margherita

A cura di / Curated by
Marco Ferrero
Francesca Fontana

Prodotta da / Produced by
FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Responsabile della Comunicazione
Communication Manager
Santa Nastro

Grafica / Graphic design
Marco Avoletta
Giorgia Lupi

Testi / Texts
Marco Ferrero

Video / Videos
Davide Sabattini

Traduzione / Translation
Karen Whittle

**Eventi in collaborazione con / Events
in collaboration with**
Mo' Better Football

Presidente / Chair
Donatella Pieri

Consiglio di Amministrazione / Board
Luigi Benedetti, Daniele Francesconi,
Vittorio Iervese, Marcella Manni

Revisore unico / Auditor
Simona Manfredini

Staff
Anna Bartolacelli, Simona Benincasa,
Alice Bergomi, Anna Lisa Bondioli,
Gessica Brugaletta, Antonella Campobasso,
Pierpaolo Curini, Chiara Dall'Olio,
Daniele De Luigi, Valentina Fabbri,
Claudia Fini, Francesca Fontana,
Leonid Izvestnov, Claudia Löffelholz,
Luca Monzani, Santa Nastro,
Lorenzo Respi, Roberta Russo

FMAV
Via Emilia Centro 283 - 41121 Modena
www.fmav.org / info@fmav.org

introduzione

È ancora l'estate del 1966 quando viene assegnata alla Spagna l'organizzazione della dodicesima edizione della Coppa del Mondo di calcio. 14 città e 17 stadi a tratteggiare la mappa di un Mondiale indimenticabile, il primo con 24 squadre partecipanti tra cui Kuwait e Nuova Zelanda che conferiscono al torneo un inedito coinvolgimento globale.

La competizione si apre al Camp Nou di Barcellona davanti a oltre 95.000

spettatori che assistono alla sorprendente vittoria del Belgio sull'Argentina campione in carica, ma anche alla prima apparizione di Diego Armando Maradona in un Mondiale. Poche ore più tardi e diverse migliaia di chilometri più lontano, l'Argentina subisce un'altra sconfitta memorabile: al Falkland l'esercito inglese pone fine all'intervento militare voluto dal *General Leopoldo Galtieri* che viene immediatamente destituito, mentre in terra d'Albione Margaret Thatcher incassa un inatteso quanto breve consenso.

In diverse parti del mondo le dittature militari sembrano "andare di moda": in Polonia Jaruzelski fa incarcerare Lech Wałęsa, mentre José Napoleon Duarte soffoca nel sangue El Salvador.

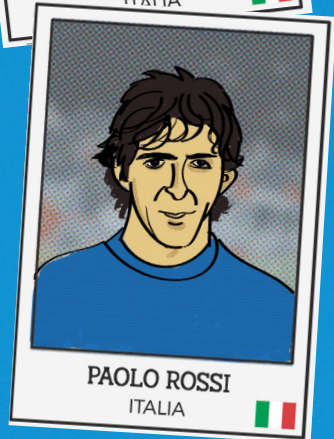
In Italia si sente il bisogno di qualcosa che aiuti a lasciare alle spalle gli "anni di piombo" e la coda della crisi economica degli anni '70. Il recente scandalo del calcio scommesse e la scarsa fiducia in Bearzot e nei suoi uomini non fanno certo pensare che possa essere la spedizione azzurra





in Spagna a dare l'impulso per un nuovo entusiasmo e una ritrovata identità nazionale.

Il Mundial del 1982 rappresenta una sorta di *wunderkammer* del calcio, una galleria di calciatori straordinari entrati nell'immaginario degli appassionati, ma non solo. Formidabili sul campo con il pallone tra i piedi, così come capaci di essere protagonisti di un'epoca. Personaggi che incrociano territori culturali e sociali divenendo, in alcuni casi, delle vere e proprie icone. È sufficiente pensare a Socrates nel pieno dell'esperienza della Democrazia Corinthiana e capitano di una Seleção tra le più forti di sempre.



Le figurine che raccontano quel Mondiale sono divenute delle autentiche immagini-simbolo, per cui ancora oggi sembra impossibile pensare a questo o quel giocatore a prescindere dal suo volto stampato sui piccoli rettangoli di carta adesiva.

Tra questi sicuramente c'è Marco Tardelli. Nella figurina di *España 82* ha l'espressione determinata e noncurante di qualcuno che sembra già sapere tutto quello che succederà: la critica feroce ancor prima di arrivare in Galizia, lo stentare delle prime partite, la stampa saccente e sleale, l'isolarsi per sfidare tutti, i giorni incredibili del Sarriá, le 21:24 dell'11 luglio con *"Paolo Rossi in difesa, contrattacco di Scirea. Conti, subentra Rossi. Rossi, Scirea, Bergomi, Scirea, Tardelli..."* e quel NON CI PRENDONO PIÙ del Presidente Pertini all'81' minuto della finale di Madrid.

Il premio Nobel per la letteratura di quell'anno viene assegnato a Gabriel García Márquez con una motivazione che sarebbe stata perfetta anche per il Mundial: *"per i suoi romanzi e racconti, nei quali il fantastico e il realistico sono combinati in un mondo riccamente composto che riflette la vita..."*

It was still summer 1966 when Spain was selected to organize the twelfth football World Cup. The map of an unforgettable World Cup took in 14 cities and 17 stadiums. For the first time it was a truly global competition, with 24 teams taking part, including Kuwait and New Zealand.

The opening match was played at Camp Nou in Barcelona in front of 95,000 spectators who watched the unforeseen victory of Belgium over reigning champions Argentina, as well as Diego Armando Maradona's first World Cup appearance. A few hours later, and several thousand miles further away, Argentina suffered another memorable defeat: in the Falkland Islands, where the British army quashed the military intervention launched by General Leopoldo Galtieri who was immediately removed from power, while back in the homeland, Margaret Thatcher enjoyed a moment of unexpected rare and brief support. In several parts of the world, military dictatorships seemed to be "all the rage": in Poland, Jaruzelski imprisoned Lech Wałęsa, while José Napoleon Duarte drowned El Salvador in blood.

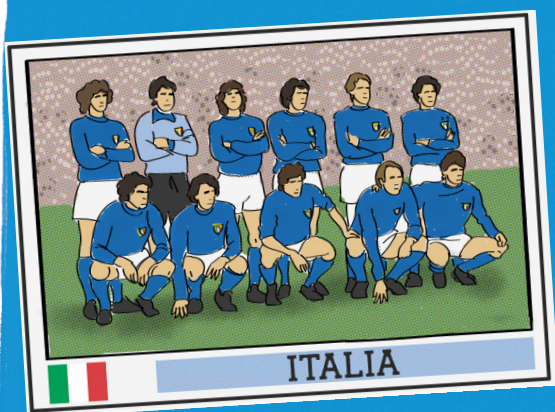
In Italy, the feeling was that something was needed to help turn a corner after the "years of lead" and the tail end of the 1970s economic crisis. The recent betting scandal and the lack of faith in Bearzot and his men certainly didn't lend much hope of the Azzurri in Spain pushing the button to find new enthusiasm and reclaim a national identity.

The 1982 Mundial was a sort of football Wunderkammer, a gallery of extraordinary footballers who have remained in the hearts of football fans and many more besides. Impressive on the pitch with the ball at their feet, and capable of becoming the heroes of an era. Names merging different social and cultural backgrounds, in some cases they became veritable icons. Just think of Socrates at the height of his experience with Democracia Corin-



thiana and captain of one of the most successful Seleção teams Brazil had ever known.

The images on the trading cards telling that World Cup story have become symbolic and even now it seems impossible to think of the players without harking back to their face printed on a small rectangle of sticky card.



Marco Tardelli is definitely one of these. On the *España 82* trading card, he has the determined and heedless expression of someone who already seems to know what is about to happen: the harsh criticism even before they arrived in Galicia, the struggle of the first matches, the pedantic and disloyal press, the defiant withdrawal from the media limelight, the incredible days at the Sarriá, 9.24

on the evening of 11 July with "Paolo Rossi in defence, Scirea mounts an attack. Conti, Rossi takes over, Rossi, Scirea, Bergomi, Scirea, Tardelli..." and that *NOT GOING TO CATCH US ANYMORE* from Italian president Pertini in the 81st minute of the final in Madrid.

That year the Nobel Prize for Literature went to Gabriel García Márquez, commended in a way that would have been perfect for the Mundial too: "for his novels and short stories, in which the fantastic and the realistic are combined in a richly composed world of imagination, reflecting... life..."

lunedì 14 giugno 1982 - 17:15

ITALIA - POLONIA 0 - 0

Vigo - Estadio Municipal de Balaidos

arbitro: Michel Vautrot



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 4 Antonio CABRINI
- 5 Fulvio COLLOVATI
- 6 Claudio GENTILE
- 7 Gaetano SCIREA
- 9 Giancarlo ANTOGNONI
- 11 Giampiero MARINI
- 14 Marco TARDELLI
- 16 Bruno CONTI
- 19 Francesco GRAZIANI
- 20 Paolo ROSSI
- 2 Franco BARESI
- 3 Giuseppe BERGOMI
- 8 Pietro VIERCHOWOD
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 12 Ivano BORDON
- 13 Gabriele ORIALI
- 15 Franco CAUSIO
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTOBELLI
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI
- C.T. Enzo BEARZOT



- 1 Jozef MLYNARCZYK
- 5 Pawel JANAS
- 7 Jan JALOCHA
- 9 Wladyslaw ZMUDA (c.)
- 10 Stefan MAJEWSKI
- 8 Waldemar MATYSIK
- 13 Andrzej BUNCOL
- 11 Wlodimierz SMOLAREK
- 16 Grzegorz LATO
- 19 Andrzej IWAN ('72)*
- 20 Zbigniew BONIEK
- 2 Marek DZIUBA
- 3 Janusz KUPCEWICZ
- 4 Tadeusz DOLNY
- 6 Piotr SKROBOWSKI
- 12 Roman WOJCICKI
- 14 Andrzej PALASZ
- 15 Wlodimierz CIOLEK
- 17 Andrzej SZARMACH
- 18 Marek KUSTO ('72)*
- 21 Jacek KAZIMIERSKI
- 22 Piotr MOWLIK
- C.T. Antoni PIECHNICZEK



venerdì 18 giugno 1982 - 17:15

ITALIA - PERÙ 1-1

Vigo - Estadio Municipal de Balaídos

arbitro: Walter Eschweiler



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 4 Antonio CABRINI
- 5 Fulvio COLLOVATI
- 6 Claudio GENTILE
- 7 Gaetano SCIREA

- 9 Giancarlo ANTOGNONI
- 11 Giampiero MARINI
- 14 Marco TARDELLI
- 16 Bruno CONTI ('18 rete)

- 19 Francesco GRAZIANI
- 20 Paolo ROSSI ('46)*

- 2 Franco BARESI
- 3 Giuseppe BERGOMI
- 8 Pietro VIERCHOWOD
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 12 Ivano BORDON
- 13 Gabriele ORIALI
- 15 Franco CAUSIO ('46)*
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTOBELLI
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI

C.T. Enzo BEARZOT

- 21 Ramon QUIROGA
- 2 Jaime DUARTE
- 3 Rafael SALGUERO
- 15 Ruben DIAZ (c.) ('83 rete)
- 16 Jorge OLAECHEA

- 6 Joser VELASQUEZ
- 8 Cesar CUETO
- 9 Julio Cesar URIBE ('65)*
- 10 Teofilo CUBILLAS

- 7 Geronimo BARBADILLO ('65)**
- 11 Juan Carlos OBLITAS

- 1 Eugenio ACASUZO
- 4 Hugo GASTULO
- 5 German LEGUIA ('65)**
- 12 Jose GONZALES GANOZA
- 13 Oscar ARIZAGA
- 14 Miguel GUTIERREZ
- 17 Franco NAVARRO
- 18 Eduardo MALASQUEZ
- 19 Guillermo LA ROSA (65)*
- 20 Percy ROJAS
- 22 Luis REYNA

C.T. Elba de PADUA LIMA "TIM"

mercoledì 23 giugno 1982 - 17:15

ITALIA - CAMERUN 1-1

Vigo - Estadio Municipal de Balaidos

arbitro: Bogdan Dotchev



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 4 Antonio CABRINI
- 5 Fulvio COLLOVATI
- 6 Claudio GENTILE
- 7 Gaetano SCIREA
- 9 Giancarlo ANTOGNONI
- 13 Gabriele ORIALI
- 14 Marco TARDELLI
- 16 Bruno CONTI
- 19 Francesco GRAZIANI ('60 rete)
- 20 Paolo ROSSI

- 2 Franco BARESI
- 3 Giuseppe BERGOMI
- 8 Pietro VIERCHOWOD
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 11 Giampiero MARINI
- 12 Ivano BORDON
- 15 Franco CAUSIO
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTOBELLI
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI

C.T. Enzo BEARZOT

- 1 Thomas N'KONO (c.)
- 2 Michel KAHAM
- 4 Rene NDJEYA
- 5 Jean ONANA
- 6 Emmanuel KUNDE
- 7 Ephrem M'BOM
- 16 Ibrahim AOUDOU
- 8 Gregoire M'BIDA ('61 rete)
- 14 Theofile ABEGA
- 9 Roger MILLA
- 10 Jean-Pierre TOKOTO

- 3 Edmond ENOKA
- 11 Charles TOUBE
- 12 Joseph-Antoine BELL
- 13 Paul BAHOKEN
- 15 Francois NDOUMBE LEA
- 17 Joseph KAMGA
- 18 Jaques N'GEA
- 19 Joseph ENANGA
- 20 Alain EYOBO MAKONGO
- 21 Ernest EBONGUE
- 22 Simon TCHOBANG

C.T. Jean VINCENT



martedì 29 giugno 1982 - 17:15

ITALIA - ARGENTINA 2-1

Barcellona - Estadio de Sarrià

arbitro: Nicolae Rainea



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 4 Antonio CABRINI ('67 rete)
- 5 Fulvio COLLOVATI
- 6 Claudio GENTILE
- 7 Gaetano SCIREA
- 9 Giancarlo ANTOGNONI
- 13 Gabriele ORIALI ('75)*
- 14 Marco TARDELLI ('57 rete)
- 16 Bruno CONTI
- 19 Francesco GRAZIANI
- 20 Paolo ROSSI ('80)**
- 2 Franco BARESI
- 3 Giuseppe BERGOMI
- 8 Pietro VIERCHOWOD
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 11 Giampiero MARINI ('75)*
- 12 Ivano BORDON
- 15 Franco CAUSIO
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTOBELLI ('80)**
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI

C.T. Enzo BEARZOT

- 7 Ubaldo Matildo FILLOL
- 8 Luis GALVAN
- 14 Jorge OLGUIN
- 15 Daniel PASSARELLA (c.) ('83 rete)
- 18 Alberto TARANTINI
- 1 Osvaldo Cesar ARDILES
- 9 Americo GALLEGGO
- 10 Diego Armando MARADONA
- 4 Daniel BERTONI
- 6 Ramon Angel DIAZ ('58)*
- 11 Mario Alberto KEMPES ('58)**
- 2 Hector BALEY
- 3 Juan Alberto BARBAS
- 5 Gabriel CALDERON ('58)*
- 12 Patricio HERNANDEZ
- 13 Julio OLARTICOECHEA
- 16 Nery PUMPIDO
- 17 Santiago SANTAMARIA
- 19 Enzo TROSSERO
- 20 Jorge VALDANO
- 21 José VALENCIA ('58)**
- 22 José VAN TUYNE

C.T. Cesar Luis MENOTTI



lunedì 5 luglio 1982 - 17:15

ITALIA - BRASILE 3-2

Barcellona - Estadio de Sarriá

arbitro: Abraham Klein



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 4 Antonio CABRINI
- 5 Fulvio COLLOVATI ('34)*
- 6 Claudio GENTILE
- 7 Gaetano SCIREA
- 9 Giancarlo ANTOGNONI
- 13 Gabriele ORIALI
- 14 Marco TARDELLI ('75)**
- 16 Bruno CONTI
- 19 Francesco GRAZIANI
- 20 Paolo ROSSI
('5 rete, '25 rete, '74 rete)
- 2 Franco BARRESI
- 3 Giuseppe BERGOMI ('34)*
- 8 Pietro VIERCHOWOD
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 11 Giampiero MARINI ('75)**
- 12 Ivano BORDON
- 15 Franco CAUSIO
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTOBELLI
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI

C.T. Enzo BEARZOT

- 1 WALDIR PERES
- 2 LEANDRO
- 3 OSCAR
- 4 LUIZINHO
- 6 JUNIOR
- 5 TONINHO CERZEZO
- 8 SOCRATES (c.) ('12 rete)
- 10 ZICO
- 11 EDER
- 15 FALCAO ('68 rete)
- 9 SERGINHO ('69)*
- 7 PAULO ISIDORO ('69)*
- 12 PAULO SERGIO
- 13 EDEVALDO
- 14 JUNINHO FONSECA
- 16 EDINHO
- 17 PEDRINHO
- 18 BATISTA
- 19 RENATO
- 20 ROBERTO DINAMITE
- 21 DIRCEU
- 22 CARLOS

C.T. TELE SANTANA da Silva



giovedì 8 luglio 1982 - 17:15

ITALIA - POLONIA 2-0

Barcellona - Camp Nou

arbitro: Juan Daniel Cardellino



- 1 Dino ZOFF (c.)
- 3 Giuseppe BERGOMI
- 4 Antonio CABRINI
- 5 Fulvio COLLOVATI
- 7 Gaetano SCIREA
- 9 Giancarlo ANTOGNONI ('28)*
- 13 Gabriele ORIALI
- 14 Marco TARDELLI
- 16 Bruno CONTI
- 19 Francesco GRAZIANI ('70)**
- 20 Paolo ROSSI ('22 rete, '73 rete)
- 2 Franco BARESI
- 6 Claudio GENTILE n.d.
- 8 Pietro Vierchowod
- 10 Giuseppe DOSSENA
- 11 Giampiero MARINI ('26)*
- 12 Ivano BORDON
- 15 Franco CAUSIO
- 17 Daniele MASSARO
- 18 Alessandro ALTObELLI('70)**
- 21 Franco SELVAGGI
- 22 Giovanni GALLI

C.T. Enzo BEARZOT

- 1 Jozef MLYNARCZYK
- 2 Marek DZIUBA
- 3 Janusz KUPCEWICZ
- 5 Pawel JANAS
- 9 Wladyslaw ZMUDA (c.)
- 10 Stefan MAJEWSKI
- 8 Waldemar MATYSIK
- 13 Andrzej BUNCOL
- 15 Wlodimierz CIOLEK ('46)*
- 11 Wlodimierz SMOLAREK ('77)**
- 16 Grzegorz LATO
- 4 Tadeusz DOLNY
- 6 Piotr SKROBOWSKI
- 7 Jan JALOCHA
- 12 Roman WOJCICKI
- 14 Andrzej PALASZ ('46)*
- 17 Andrej SZARMACH
- 18 Marek KUSTO ('77)**
- 19 Andrej IVAN
- 20 Zbigniew BONIEK n.d.
- 21 Jacek KAZIMIERSKI
- 22 Piotr MOWLIK

C.T. Antoni PIECHNICZEK



domenica 11 luglio 1982 - 20:00

ITALIA - GERMANIA OVEST 3-1

Madrid - Estadio Santiago Bernabéu

arbitro: Arnaldo César Coelho



- | | | | |
|------|--|------|-------------------------------|
| 1 | Dino ZOFF (c.) | 1 | Harald SCHUMACHER |
| 3 | Giuseppe BERGOMI | 2 | Hans Peter BRIEGEL |
| 4 | Antonio CABRINI | 4 | Karl-Heinz FORSTER |
| 5 | Fulvio COLLOVATI | 5 | Bernd FORSTER |
| 6 | Claudio GENTILE | 15 | Uli STIELIKE |
| 7 | Gaetano SCIREA | 20 | Manfred KALTZ |
| 13 | Gabriele ORIALI | 3 | Paul BREITNER ('83 rete) |
| 14 | Marco TARDELLI ('69 rete) | 6 | Wolfgang DREMMLER ('62)* |
| 16 | Bruno CONTI | 7 | Pierre LITTBARSKI |
| 19 | Francesco GRAZIANI ('17)* | 8 | Klaus FISCHER |
| 20 | Paolo ROSSI ('57 rete) | 11 | Karl-Heinz RUMMENIGGE ('70)** |
| 2 | Franco BARESI | 9 | Horst HRUBESCH ('62)* |
| 8 | Pietro VIERCHOWOD | 10 | Hansi MULLER ('70)** |
| 9 | Giancarlo ANTOGNONI | 12 | Wilfried HANVES |
| 10 | Giuseppe DOSSENA | 13 | Uwe REINDERS |
| 11 | Giampiero MARINI | 14 | Felix MAGATH |
| 12 | Ivano BORDON | 16 | Thomas ALLOFS |
| 15 | Franco CAUSIO ('89)** | 17 | Stephan ENGELS |
| 17 | Daniele MASSARO | 18 | Lothar MATTHAUS |
| 18 | Alessandro ALTOPELLI ('17)*, ('81 rete), | 19 | Holger HIERONYMUS |
| 21 | Franco SELVAGGI ('69)** | 21 | Bernd FRANKE |
| 22 | Giovanni GALLI | 22 | Eike IMMEL |
| C.T. | Enzo BEARZOT | C.T. | Jupp DERWALL |



ITALIA - GERMANIA OVEST 3 -1

Al Santiago Bernabéu la finale è con la Germania Ovest.

I tedeschi sono reduci dall'incredibile ma massacrante semifinale con la Francia e hanno riposato un giorno in meno. All'entusiasmo della nazionale italiana si sono aggiunti ansia e tensione, così ad aiutare Bearzot nel mantenere gli

animi in equilibrio ci pensano come sempre i due leader silenziosi e incontrastati dello spogliatoio: Dino Zoff e Gaetano Scirea.

"Telespettatori italiani buonasera. È con grande emozione che prendiamo la linea dai bordi del campo dello stadio Bernabéu di Madrid, per la finale del Campionato del Mondo 1982. Sono presenti in tribuna il presidente Sandro Pertini e il re di Spagna Juan Carlos." Così Nando Martellini al collegamento televisivo.

Allo schieramento per gli inni nazionali, da una parte lo sguardo determinato di Der Afro Paul Breitner, dall'altra quello trasfigurato di Marco Tardelli.

Dopo pochi minuti, gli Azzurri devono rinunciare a Graziani che in uno scontro s'infortuna alla spalla e lascia il posto ad Altobelli.

L'inizio è della Germania Ovest che sembra voglia passare in vantaggio presto, forse per il timore della stanchezza. Il gioco è tedesco e l'Italia prova timide reazioni. Con il passare dei minuti, i tedeschi mantengono l'iniziativa del gioco e nella loro metà campo Stielike dispensa colpi insieme all'abituata-



le nevrastenia provocatoria, ma l'Italia riprende sicurezza. Conti inizia: scatti, finte, giocate imprevedibili e Briegel va in difficoltà. È proprio il terzino del Kaiserslautern che lo atterra in area al 25': è calcio di rigore. Sul dischetto va Cabrini che calcia alla sinistra di Schumacher, ma fuori. Nell'intervallo Cabrini è distrutto, ma per tutti gli altri sembra non essere successo niente e probabilmente è lì che si decide la partita. Al 57' e al 69', due azioni che tratteggiano perfettamente quella squadra. Nella prima Tardelli batte velocemente una punizione mentre i tedeschi si stanno riordinando, poi arriva un cross e sul pallone si lanciano Cabrini e Rossi, ma è il secondo a colpire e a diventare Pablito.

La seconda è meravigliosa: in area avversaria è addirittura Scirea a offrire il pallone a Tardelli che, mentre scivola, calcia un pallone teso e preciso. Dopo, quell'urlo in una corsa senza meta che diventerà una delle immagini più iconiche del nostro paese.

Ci sono anche il 3-0 di Altobelli accompagnato dal *"Non ci prendono più"* di Pertini e il 3-1 di Breitner.

Quando Coelho fischia la fine e Martellini si lascia andare a quel triplice, e spontaneo, *"Campioni del Mondo!"*, in Italia esplode una festa che è il simbolo della ripartenza di un paese.

Al ritorno degli Azzurri c'è la fila per "salire sul carro", ma in quella squadra la coerenza è ben presente.

Si susseguono immagini destinate a restare, come la partita a carte sul volo di ritorno o le mani tese di Zoff che sorreggono la coppa. Non si sente il bisogno di celebrazioni sfarzose, anzi. Dino Zoff di quella notte ne parlerà tempo dopo: *"Gaetano torna sempre. Lo penso a ogni esagerazione di qualcuno, a ogni urlo senza senso. L'asperazione dei toni mi fa sentire ancora più profondamente il vuoto della perdita. Gaetano mi manca nel caos delle parole inutili, dei valori assurdi, delle menate, in questo frastuono di cose vecchie col vestito nuovo, come can-*



ta Guccini. Mi manca tanto il suo silenzio. Lui era serenità, chiarezza e pulizia. Era convincente anche quando si arrabbiava così di rado, non perdeva mai il controllo.

Una persona sempre misurata e tranquilla. Diceva solo cose autentiche, ponderate. In campo era inarrivabile proprio perché rimaneva se stesso. Dicono che in partita ti trasformi: fesserie, in partita sei tu e basta. E conta l'istinto, lì non esiste il freno dell'intelligenza, viene fuori il profondo. E il profondo di Scirea era Scirea".

At the Santiago Bernabéu, the final with West Germany.

The Germans had come through an incredible but exhausting semi-final with France and had one day's less rest. The Italian team's enthusiasm was now met with anxiety and tension: helping Bearzot keep the players' heads were the two silent, undisputed leaders of the changing rooms: Dino Zoff and Gaetano Scirea. "Italian television viewers, good evening. It is with great emotion that we go on air from the sidelines of the pitch of the Bernabéu stadium in Madrid, for the final of the 1982 World Cup. Present in the stands are president Sandro Pertini and the King of Spain, Juan Carlos." So were the words of Nando Martellini in the television broadcast.

In the line-up for the national anthems, on one side the determined look of "Der Afro" Paul Breitner and on the other the transfigured gaze of Marco Tardelli. A few minutes in, the Azzurri had to wave off Graziani after injuring his shoulder in a clash, handing over to Altobelli.

The start went the way of West Germany, who seemed to want to take the lead early on, perhaps for fear of getting tired. The game was in Germany's hands with Italy timidly trying to react. As the minutes went by, the Germans remained in command. In their half of the field, Stielike was dishing out fouls in his usual irksome, irritable way, but Italy was regaining confidence. Starting with Conti: playing unpredictably, surging forward, making dummies, putting Briegel into difficulty. And the Kaiserslautern defender felled him in the goalmouth in the 25th minute: penalty. Cabrini went to take the kick, aiming left of Schumacher. He missed. Half time, Cabrini was devastated, but for everyone else it was as if nothing had happened. That's probably what decided the match.

57th and 69th minutes, two actions that drew a perfect picture of the team.

First, a quick free kick by Tardelli as the Germans were getting back into posi-

tion, then a cross. Cabrini and Rossi threw themselves onto the ball. But it was Rossi who hit it, earning him the nickname "Pablito".

The second was fantastic: in the German area, defender Scirea offered the ball to Tardelli who, sliding, dealt a precise kick, straight into the goal. Followed by that shout as he ran around the pitch, an image that was to become an icon in Italy.

Then Altobelli's 3-0, accompanied by Pertini's "They can't catch us anymore", and Breitner's 3-1. When Coelho blew the final whistle and Martellini three times bellowed "World Champions!", a party exploded in Italy that was the symbol of a country's new beginning.

When the Azzurri returned home, everyone was queuing up to "jump on the bandwagon". But the team knew all about remaining consistent.

A series of enduring images followed, like the game of cards on the flight home... or Zoff's hands holding up the cup.

No need for flamboyant celebrations, anything but.

Some time later, Dino Zoff would talk about that night: "Gaetano always comes back to me.

I always think of him, every time someone goes over-the-top or shrieks incomprehensibly.

When I hear people going mad and shouting, I feel even more empty for his loss.

I miss Gaetano in the chaos of inane words, bizarre values, stupid things, in this din of old things in new clothes, as Guccini sings. I miss his silence so much.

He was calmness, clarity, cleanness.

He was convincing even when he got angry, which he hardly ever did, he never lost control.

He was always moderate and laidback. He only said genuine, thought-out things.

On the field you could never catch him because he was himself. They say you transform when you play: that's rubbish, when you play,

you're yourself and that's it. It's instinct that counts. You're not held back by intelligence, what's on the inside comes out. And inside Scirea was Scirea".



Ciudades

La Coruña
Estadio Riazor



Estadio
El Molinón



Estadio
San Mamés



Vigo
Estadio Balaidos



Oviedo
Estadio
Carlos Tartiere



Valladolid
Estadio José Zorrilla

Estadio
Santiago Bernabéu



Estadio
Vicente

Madrid



Estadio
Ramón Sánchez Pizjuán

Sevilla



Estadio
Benito Villamarín



Málaga
Estadio La Rosaleda



y cuentos



Estadio La Romareda
Zaragoza



Estadio Camp Nou
Barcelona
Estadio de Sarriá



Calderón



Valencia
Estadio
Luis Casanova

Nuevo Estadio
Elche



Alicante

Estadio Rico Pérez

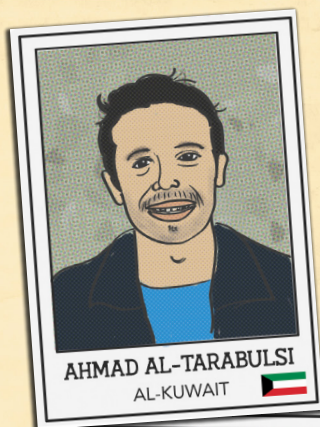


DOWNLOAD
Ciudades y cuentos
del Mundial



Mundial

ICON PORTRAITS



Il percorso degli Azzurri incrocia nazionali colme di personaggi che sono stati calciatori di primo piano e tra i più iconici di ogni tempo. Ma nelle altre squadre ce ne sono altrettanti con storie e sfumature diverse che quarant'anni più tardi rimangono nell'immaginario degli appassionati e non solo.

È un Mondiale di grandi portieri e meravigliosi fantasisti, calciatori che all'estro, alle capacità tecniche e alla classe hanno legato storie in cui il calcio, l'epoca che hanno vissuto e la loro visione del mondo rappresentano un vero e proprio mosaico personale.

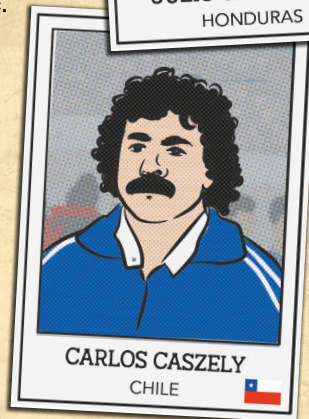
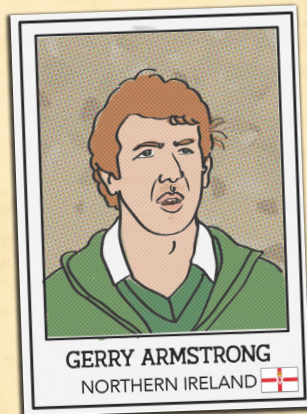
Tra i portieri ci sono monumenti come Pfaff e Dasaev, l'eroe di una comunità come Arconada oppure Al-Tarabulsi e Arzú che sono espressioni umane di quei giorni.

La fantasia è quella garbata di Madjer, ma anche quella surreale di Panenka e

Gonzalez o imprevedibile di Sušić.

Poi c'è l'ambizione elegante di Dalglish e la personalità feroce ma leale di Robson. Infine Platini, in una categoria che si è ritagliato solo per sé.

È anche un Mondiale di attaccanti non banali. Krankl, che all'aspetto da crooner e ai gol in quantità univa spavalderia





KENNY DALGLISH
SCOTLAND



RINAT DASAEV
SSSR



intelligente e tagliente, l'ungherese Kiss, eroe per sette minuti, il neozelandese Rufer che dalla terra del rugby ha saputo lasciare un segno importante nel calcio europeo, o Armstrong che ha risolto l'indecisione tra calcio e football gaelico facendo l'esordio con George Best e 3 gol in un Mondiale. Poi Caszély: in campo è *El Rey del metro cuadrado*, fuori un'ossessione per Pinochet.

During the World Cup, Gli Azzurri crossed paths with other national teams brimming with some of the most iconic footballers of all times. Besides the top names, forty years on it's not just the diehard football fans who can remember the tales and talents of many other players.

It was a World Cup of great goalkeepers and creative playmakers, footballers with flair, technical

skills and class, each putting together their own personal story of football, the times they lived in and their vision of the world.

The goalkeepers included giants like Pfaff and Dasaev, community heroes like Arconada, or Al-Tarabulsi and Arzu, human expressions of those days.

Creativity was found in the elegance of Madjer, the surreal imagination of Panenka and Gonzalez, the unpredictability of Sušić. Then there was Dalglish with his elegant ambition and the fierce but loyal Robson. Last, Platini, in a category that he cut out all for himself.

It was also a World Cup of no ordinary strikers: Krankl,



JORGE ALBERTO GONZALEZ
EL SALVADOR



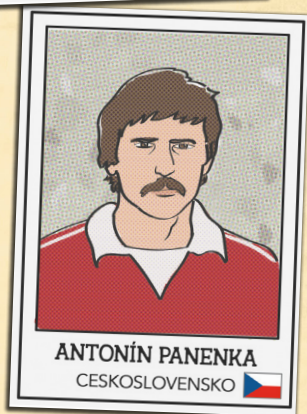
LÁSZLÓ KISS
MAGYARORSZAG



HANS KRANKL
ÖSTERREICH



blending a crooner's looks, plentiful goals, sharp intelligence and bravado; Kiss, Hungarian hero for seven minutes; New Zealander Rufer, arriving from the land of rugby to leave an important mark on European football; Armstrong, whose mind was finally made up between Gaelic and football in a World Cup debut with George Best and three goals; then Caszély, El Rey del metro cuadrado (King of the Square Metre) on the pitch, torment for Pinochet off the pitch.



11 LUGLIO 2022, ore 20.30



11 luglio 1982: Italia – Germania Ovest 3-1 Proiezione della finale con telecronaca live

A quarant'anni esatti dalla vittoria dell'Italia nel Mondiale 1982, la proiezione della finale tra Italia e Germania Ovest consentirà di ripercorrere quello che è avvenuto in campo e di rivivere le emozioni e i momenti di un'epoca.

L'evento prevede la trasmissione della partita con le riprese ufficiali della FIFA e la telecronaca dal vivo di Alessandro Iori (DAZN, TRC).

Museo della Figurina, Corso Canalgrande 103, Modena

Ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Free drink

18 SETTEMBRE 2022 – 3 repliche ore 10.00, 11.00 e 12.00



Socrates e la Democrazia Corinthiana Una storia di calcio e rivoluzione

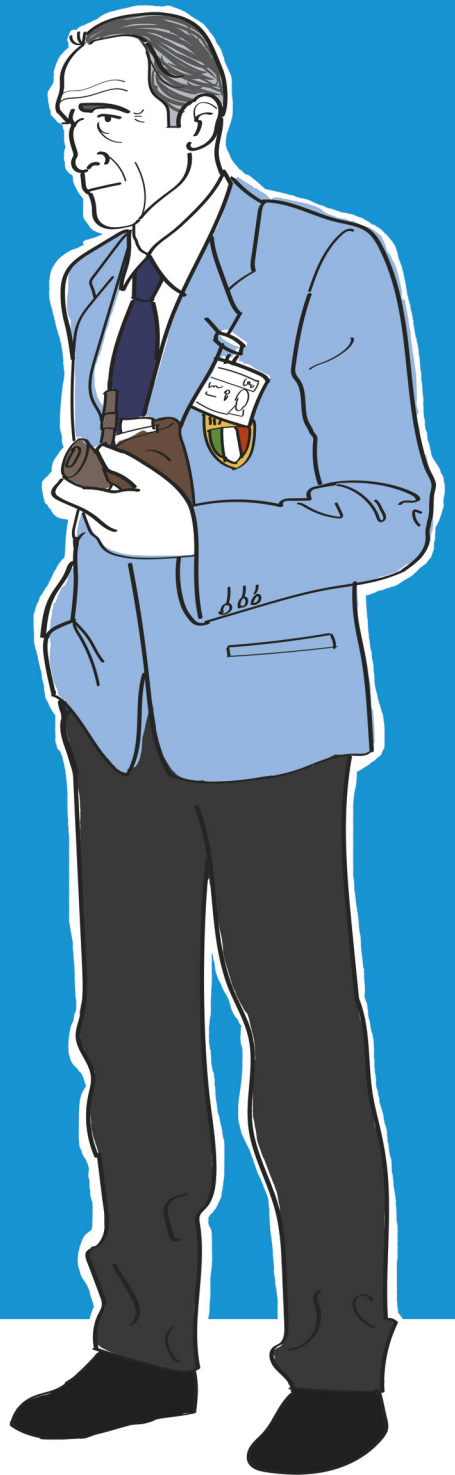
Nell'ambito del programma del festival *filosofia* 2022, una performance di storytelling itinerante dedicata alla Democrazia Corinthiana, corrente di pensiero che ha preso le mosse da una serie di iniziative di Socrates e che in breve tempo ha contribuito al termine della dittatura militare in Brasile.

L'evento è prodotto da FMAV e Mo' Better Football, in collaborazione con STED.

Ritrovo presso la Palazzina dei Giardini, Corso Cavour 2, Modena

Evento gratuito fino a esaurimento posti.

Per prenotazioni: redazione@mobetterfootball.it



MAV
Museo della figurina